

il Presidente

Signor Presidente, On.li Senatori,

Desidero porgere alla Commissione il ringraziamento del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane e mio personale per il rinnovato invito rivoltoci a intervenire nell'ambito di questa indagine conoscitiva.

L'occasione, oltreché gradita, è propizia perché consente di esporre la positiva evoluzione, i risultati raggiunti e la programmazione di forte sviluppo delle Ferrovie, che oggi rappresentano una delle più grandi, conosciute e capillari realtà industriali.

Per la prima volta nella loro storia il Gruppo ha presentato e illustrato pubblicamente, alla comunità finanziaria e alla stampa nazionale e internazionale, il suo Piano Industriale. La strategia e gli obiettivi che intende perseguire anche all'estero e che guideranno la sua attività nei prossimi cinque anni.

Il Gruppo rappresenta un modello di impresa premiato dai risultati, risultati positivi confermati da una chiusura dell'esercizio in attivo per il terzo anno consecutivo e che testimoniano la progressione di un trend favorevole iniziato fin dal 2007. Si è dotato di una vera cultura di Impresa, ha messo a punto processi industriali efficienti, ha ben definito le proprie aree di business e il suo

management ha acquisito competenza e determinazione per confrontarsi con successo non solo sul mercato interno ma anche su quello internazionale.

A partire dal bilancio 2010 con first time adoption dal 1° gennaio 2009 il Gruppo ha effettuato la transizione valutaria ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), con ciò ponendo le premesse per presentarsi a competizioni nei diversi mercati e per poter assumere, ove ritenuta opportuna, la decisione di accedere al mercato di capitali sia attraverso emissioni di obbligazioni o di altri titoli di debito collocati in misura diffusa presso il pubblico, sia avviando eventuali processi di quotazione in borsa.

Il Piano Industriale 2011/2015 indica il percorso che si intende seguire e lancia anche una sfida: sfida che vede tutti noi coinvolti e fortemente impegnati per procedere spediti dal compiuto risanamento allo sviluppo e all'espansione, pronti a raccogliere gli stimoli e le opportunità di un mercato sempre più aperto alla concorrenza.

Quello che per decenni è stato considerato un ente che bruciava ricchezza oggi è un'Impresa con fondamentali e caratteristiche tali da consentirle di presentarsi come una delle più grandi e riconosciute realtà industriali del Paese.

Se oggi si può guardare avanti, con una strategia e con obiettivi ben definiti e realistici, lo si deve in primo luogo all'opera di risanamento industriale compiuto negli ultimi anni sotto la guida e con l'impulso degli amministratori e

con il concorde operare dei dirigenti e del personale tutto, dotato di spirito di servizio e di senso di appartenenza non comuni.

In occasione della presentazione del Piano Industriale le Ferrovie dello Stato hanno aggiunto la specificazione "italiane" alla loro storica denominazione, a sottolineare l'ormai consolidata proiezione e riconoscibilità all'estero delle proprie attività, nell'ingegneria ferroviaria come nel business dei trasporti.

La esposizione e l'analisi del Piano Industriale rendono credibile il raggiungimento degli obiettivi che il Gruppo si è prefisso, purchè – è utile in questa sede sottolinearlo – le normative nazionali ed internazionali siano idonee a garantire a tutti coloro che operano sul mercato condizioni di uguaglianza e di chiara, effettiva reciprocità e purchè i soggetti chiamati a svolgere attività di vigilanza sull'intero sistema dei trasporti siano in grado di agire con spirito di ferma neutralità.

Ma venendo al tema dell'indagine conoscitiva, desidero fare presente che, particolarmente oggi, il problema delle risorse per la remunerazione dei servizi universali appare sempre più pressante, soprattutto nel settore del trasporto ferroviario. Sul punto è appena il caso di ricordare, ma è ben noto a tutti, che i servizi ferroviari italiani sono ancora di gran lunga i meno remunerati in Europa: si è avuta già occasione di rappresentare che il confronto con il trasporto pubblico locale italiano su gomma evidenzia per quest'ultimo ricavi

più elevati di circa il 50%, mentre i servizi ferroviari regionali di Germania e Francia raggiungono livelli pari a circa il doppio di quelli italiani.

Non bisogna trascurare quanto già in altre occasioni ricordato, ovvero che tra il 2006 e il 2010 gli stanziamenti pubblici annuali a favore del trasporto stradale di merci hanno fatto segnare un incremento di quasi il 50%, mentre le risorse per il trasporto ferroviario si sono ulteriormente ridotte e sono passate da circa il 20% a poco più del 15% di quelle stanziare per la gomma.

E' noto che in questo ambito non è stata ancora operata la necessaria scelta sistemica che punti, da una parte, a rendere equiparabili in ambito comunitario il livello di remunerazione e, dall'altra, ad eliminare duplicazioni fra modalità di trasporto, individuando la "modalità d'elezione" e rimuovendo una volta per tutte l'asimmetria contributiva che ancora favorisce il trasporto su gomma.

E' inoltre particolarmente pressante l'esigenza di attivare un consistente programma di rinnovo del materiale rotabile, reperendo le risorse necessarie per il finanziamento di nuovi treni, consentendo altresì un rilancio nel settore dell'industria ferroviaria italiana, sede di eccellenze nei settori della progettazione e della costruzione di materiale rotabile.

Il nuovo Piano d'impresa 2011/15 in continuità con il precedente individua nei temi relativi alla internazionalizzazione, alla definizione di un nuovo modello operativo per il trasporto passeggeri regionale e locale e alla riorganizzazione del trasporto merci, gli elementi di maggiore sfida per il prossimo quinquennio.

Sicurezza, Ricerca e Sviluppo, sempre più avanzate Tecnologie, rinnovamento e potenziamento della flotta, sono fattori primari per una sempre migliore affermazione del Gruppo, che persegue anche con determinazione concreti risultati ambientali.

Il piano di investimenti del Gruppo rappresenta una risorsa strategica per il Paese.

Occorre, però, che si creino le migliori condizioni per poter operare in un libero mercato su un piano livellato, con norme quantomeno equivalenti e in condizioni di piena, effettiva reciprocità.

La realizzazione di tali condizioni è interesse non solo del Gruppo ma dell'intero Paese e – guardando con lungimiranza – anche dell'Europa unita.

Vi ringrazio per la cortese attenzione.